



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

WORKSHOP

Secondo Convegno Nazionale

Integrazione e inclusione scolastica

Una didattica per tutti e per ciascuno:
costruire la Didattica Inclusiva

Bolzano, 12-13 aprile 2013

Accorgimenti didattici per la presa in carico di bambini con disturbi dello spettro autistico

Miriam Pintarelli - Caterina Fruet

Ufficio Infanzia- Servizio Istruzione

Dipartimento della Conoscenza - Trento

Provincia Autonoma di Trento

Progetto in collaborazione con



Problematiche dello spettro autistico: la dimensione del fenomeno sul fronte scuola infanzia

Dati in crescita

Anno scolastico	Alterazione globale sviluppo psicologico	Totali Presenza	Percentuali
2010/2011	30	215	14%
2011/2012	40	214	19%
2012/2013	37	227	16%

Con rilevante peso sull'insieme

INDICI DI CLASSIFICAZIONE						
	alterazione globale dello sviluppo psicologico	problematiche emozionali-comportamentali	disturbi delle funzioni	ritardo globale	patologie organiche	Totali
PAT	21	8	8	10	36	83
EQUIPARATE	19	12	14	20	66	131
TOTALE	40	20	22	30	102	214

La definizione assunta: cosa intendiamo per ...

ALTERAZIONE GLOBALE DELLO SVILUPPO PSICOLOGICO

- ✓ anomalie qualitative delle interazioni sociali e delle modalità di comunicazione verbale e non verbale con un repertorio limitato, stereotipato, ripetitivo di interessi e attività
- ✓ ritardi in varie funzioni (motricità, linguaggio) e /o una compromissione cognitiva generale

definizione pensata dentro un sistema di classificazione specifico per la scuola dell'infanzia basato su 5 categorie

- ✓ **alterazione globale dello sviluppo psicologico**
- ✓ **problematiche emozionali-comportamentali**
- ✓ **disturbi delle funzioni**
- ✓ **ritardo globale**
- ✓ **patologie organiche**

Le direzioni intraprese per attrezzarsi

1.

sondare il punto di vista della scuola

su difficoltà, problematiche e risorse

2.

attivare risposte specifiche di supporto alle scuole, a partire dalla progettazione formativa

piste di lavoro da promuovere progressivamente sul territorio

Sul fronte scuola: i bisogni segnalati

ESIGENZA PRIMARIA: conoscere indicatori e caratteristiche tipiche della problematica dello spettro autistico e uscire dall'indefinito

- ✓ *“chiavi di lettura” per accedere alla situazione dei bambini, capirne le espressioni*
- ✓ *rendere maggiormente “adeguati” i fattori contestuali per rispondere alle specificità dei bambini*
- ✓ *riflettere sui risvolti emotivi e relazionali che investono l'adulto in situazione*

Sul fronte scuola: i bisogni segnalati

ESIGENZA CORRELATA: far fronte e gestire/andare all'essenza dei problemi

- ✓ *essere tempestivi*
- ✓ *individuare le condizioni organizzative ottimali*
- ✓ *assumere precisi accorgimenti metodologici nelle proposte didattiche*
- ✓ *individuare "modi" di intervento efficaci*
- ✓ *monitorare le evoluzioni positive, rinforzandone i processi*

Dai bisogni alla strategia

2 LIVELLI DI INTERVENTO

1) AGIRE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI INSEGNANTI

Per potenziare la capacità di:

- ✓ conoscere
- ✓ sapere
- ✓ capire
- ✓ leggere

2) METTERE A PUNTO UN BAGAGLIO DI BUONE PRASSI DA ESTENDERE

Per incidere sull'efficacia delle azioni:

- ✓ "accedere" ai bambini
- ✓ gestire le difficoltà
- ✓ adeguare strumenti e esperienze
- ✓ individuare metodologie funzionali
- ✓ diventare consapevoli di vissuti
- ✓ condividere le fatiche

1. Formazione e crescita professionale

OBIETTIVO: attivare cambiamenti

DI SGUARDO E ATTENZIONI

- ✓ *abbandonare etichette, pregiudizi*
- ✓ *cogliere le particolarità*
- ✓ *non guardare solo il problema*
- ✓ *non guardare da soli*

DI CORRESPONSABILITÀ CONDIVISE

- ✓ *costruire alleanze (dentro/fuori la scuola)*
- ✓ *promuovere collaborazioni allargate*
- ✓ *lavorare su obiettivi comuni e ben individuati*
- ✓ *reimpostare la didattica*

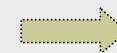
DI INTERVENTO SUL CONTESTO COMPLESSIVO

- ✓ *ripensare ambienti*
- ✓ *assumere schemi organizzativi flessibili*
- ✓ *differenziare tempi e spazi*
- ✓ *creare relazioni ravvicinate*

Operativamente parlando ...

COLLABORAZIONI ATTIVATE

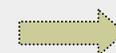
Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione (OdfLab) del Dipartimento di Scienze della cognizione e della formazione - Rovereto
referente prof.ssa Venuti e collaboratori



punto di riferimento sul territorio con specificità di campo

PERCORSO PROMOSSO

Moduli di supporto progettuale di 10 ore, a carattere teorico e discussione casi
Anno 2011/2012 **32 insegnanti coinvolte**
Anno 2012/2013 **44 insegnanti coinvolte**



sensibilizzazione e primo avvicinamento alla tematica

Le idee portanti attorno a cui si è lavorato in formazione

DARSI UN METODO NELL'OSSERVARE

quale?

circostanziato

“appoggiato” da più elementi

socializzato negli esiti

**incrociato tra partner educativi
(i genitori)**

per arrivare a

disporre di informazioni utili e specifiche che forniscono una conoscenza ad ampio raggio

raccogliere episodi diversi che consentono di esplorare la situazione del bambino in diversi contesti, non soffermarsi su elementi apparentemente eclatanti, appoggiarsi a griglie di supporto quali “lenti” per ...

condividere con altri, evitare l'esclusività dei punti di vista

approcciare la famiglia, capire come i genitori “vedono” il bambino e cominciare un percorso di approfondimento insieme

Le idee portanti attorno a cui si è lavorato in formazione

COSTRUIRE RELAZIONI SOLIDE E ...

“privilegiate” e costanti

con un insegnante di riferimento per gettare le basi di una fiducia, condivisione, disponibilità

mediate

l'insegnante come ponte con (stimolo a occasioni di vicinanza, di gioco parallelo e poi interattivo)

progressive

gradualmente allargate a un piccolo gruppo

di stimolo

*incoraggianti l'apertura verso gli altri
incoraggianti l'apertura verso il nuovo*

Le idee portanti attorno a cui si è lavorato in formazione

DARE VALORE A SPAZI E TEMPI

**spazi strutturati,
come punti fermi**

*non rigidi ma flessibili, costruiti in funzione dei
bisogni e dei livelli di sviluppo del bambino,
soggetti a modifiche*

*prevedibili e caratterizzati con zone stabili e
fisse, visivamente identificabili*

**giornata pianificata,
conseguenze e successioni**

*scansione ben definita con chiari indizi visivi per
facilitare la prevedibilità delle attività*

*alternanza di attività scandita da tempi brevi,
per catturare l'attenzione del bambino*

Le idee portanti attorno a cui si è lavorato in formazione

PENSARE UNA DIDATTICA SPECIFICA

**potenzialità,
da vedere**

i punti di forza “distintivi” di ogni bambino

interventi mirati

lavorare sulle aree compromesse del bambino

intenzionalità esplicite

progettare situazioni specifiche di apprendimento, con contenuti definiti (abilità sociali, comunicative e linguistiche, comprensione ed espressione degli stati emotivi)

anche fuori dallo “standard”

con tempi e modi individualizzati

verificata nei passaggi

costante attenzione alle risposte e reazioni

Le idee portanti attorno a cui si è lavorato in formazione

RICONOSCERE LA COLLEGIALITA' QUALE PUNTO DI FORZA

“nessuno esente”

il bambino non è solo di chi se ne occupa in sezione/ gruppo

assumersi la responsabilità di un processo

guardare con più occhi è una risorsa

raccogliere e far confluire osservazioni da più parti = conoscere meglio il bambino

sostenersi a vicenda dà più forza progettuale

condividere strategie educativo-didattiche e programmazione = più garanzia di efficacia

2. Dalla formazione alla ricerca di buone prassi

SCEGLIENDO UNA SCUOLA PER LA SPERIMENTAZIONE

i criteri

Contesto di paese
Numero sezioni medio: 3
Incidenza presenza bambini con problematiche s.a.
Presenza di risorse aggiuntive
Coinvolgimento nel percorso formativo

supporto scientifico

Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione (OdfLab) Dipartimento di Scienze della cognizione e della formazione - Rovereto

le situazioni di lavoro

Incontri programmatori
Osservazioni dirette
Discussioni
Pianificazione attività
Rielaborazioni collegiali e verifica

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

LA PRIMA FASE: RE-IMPARARE A “GUARDARE”

*ripristinare l'osservazione descrittiva, carta e matita,
senza un particolare sistema di codifica (stare in situazione)*

misurare il tempo (il guardare finalizzato - 20 min.)

selezionare i momenti (il guardare circoscritto)

*individuare chiaramente gli ambiti: RELAZIONI CON I COETANEI / ATTIVITA'
DI GIOCO (sia in solitaria che in gruppo) LE ROUTINE (pranzo, sonno, igiene
personale)*

*tenere uno sguardo aperto e “comprensivo” di cosa sta accadendo (cogliere i
comportamenti/problema prestando particolare attenzione alla situazione
contestuale e cercare di capirne le motivazioni: “Perché si comporta così?
Che cosa cerca di comunicare?”)*

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

**ASSUMERE UNO SGUARDO MENO ISOLATO
- IL COINVOLGIMENTO COLLEGIALE -**

leggere le osservazioni raccolte all'interno del collettivo insegnanti

favorire e potenziare momenti di confronto, di discussione coinvolgendo tutti gli insegnanti della scuola

pensare collegialmente delle linee di intervento e predisporre un percorso individualizzato sulle potenzialità e peculiarità del singolo bambino

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

PREDISPORRE UN PIANO DI INTERVENTO

Perché?

- 1) esigenza di organicità delle azioni, non bastano interventi sporadici e discontinui*
- 2) esigenza di una dimensione complessiva (tutto deve interagire e contribuire)*

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

PREDISPORRE UN PIANO DI INTERVENTO

Su quali piani?

ORGANIZZATIVO

spazi/materiali/tempi

RELAZIONALE

collegamenti tra insegnanti/attenzione particolare ai cambi, alle turnazioni

OPERATIVO

visualizzare le cose con precisi segnali di riconoscimento categorie, simboli

DIDATTICO

individuare una rosa primaria di attività funzionali e adatte, basate su strategie individualizzate, centrate su chiari contenuti didattici, con attenzione all'acquisizione di regole e routine di vita quotidiana

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

ALCUNI ESEMPI: ACCEDERE ALL'UNIVERSO DI EMOZIONI INESPRESSE

LAVORARE SUL RICONOSCIMENTO DELLE EMOZIONI e sulla capacità di capire di quali azioni sono la naturale conseguenza (vedere un bambino piangere e capire che sta piangendo perché..) con fotografie, disegni, giochi allo specchio. L'insegnante lavora anche sulla propria mimica enfatizzando le espressioni



Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

CREARE SITUAZIONI “SBLOCCANTI”

✓ *LAVORARE SULLE ABILITA' MOTORIE, con giochi in palestra, dentro/fuori, giochi con le palle, giochi di reciprocità e di contatti corporei, con una relazione prima privilegiata con l'insegnante e poi estesa a un piccolo gruppo di 2-3 bambini*

POTENZIARE LA COMUNICAZIONE

✓ *LAVORARE SULL'INCREMENTO DEL VOCABOLARIO con memory, giochi di classificazione, tombole, giochi di associazione, prima con l'insegnante e poi, acquisita una certa dimestichezza, con 1 o 2 bambini*

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

APRIRSI AL CONTATTO CON GLI ALTRI

✓ *LAVORARE SULLE ABILITA' SOCIALI predisporre un gioco, un libro, che renda partecipe il bambino all'interno del gruppo. Dalla costruzione dei personaggi, alla creazione del libro, al racconto condiviso prima con un compagno e poi con un piccolo gruppo*

ADATTARE GLI SPAZI

✓ *LAVORARE SUL CARATTERIZZARE GLI SPAZI E SUL CREARE ZONE FISSE per:*

- *permettere al bambino di scegliere*
- *facilitare una sua più attiva presenza*
- *incrementare le sue possibilità di concentrazione*
- *ridurre e abbassare il livello di ansia*

Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

ORGANIZZARE I TEMPI

✓ *PIANIFICARE LA GIORNATA con stringhe visive che aiutino il bambino a capire la successione degli eventi, con calendari raffiguranti le principali attività di quel giorno*



Le buone prassi attorno a cui si è lavorato

UNA PRIMA RESTITUZIONE NEL GRUPPO

L'ultimo incontro programmatico è servito per cogliere risultati, cambiamenti

- ✓ *bambini più tranquilli, con un livello più contenuto di stereotipie grazie anche a spazi strutturati*
- ✓ *incremento delle capacità linguistiche*
- ✓ *diminuzione dell' "iperattività"*

**UNO DEI RISULTATI MAGGIORI:
LA FORZA DEL GRUPPO INSEGNANTI
tutti coinvolti per una vera inclusione di tutti i bambini**